



Puoi scaricare i QSCRAS
da: www.diocesisalerno.it
Andando nella sezione:
"Uffici di Curia -
Custodia delle reliquie"

S. Barbato, l'apostolo del Sannio / 2

Barbato è chiamato "l'apostolo del Sannio" per l'intensa e grande opera pastorale che interessò la zona del beneventano dal 663 al 683.

Venne eletto vescovo di Benevento nel 664; è presente al concilio di Roma indetto da papa Agatone (Palermo, 575 – Roma, 10 gennaio 681) nel marzo del 680. Di grande cultura e prestigio, Barbato esercitò la sua influenza su tutta l'Italia meridionale, riorganizzando le diocesi, riformando la morale e i costumi.

Il 30 gennaio del 668 unì alla chiesa beneventana quella di Siponto con la basilica dell'Arcangelo San Michele sul monte Gargano.

Esercitò il ministero episcopale per 18 anni ed 11 mesi. Morì il 19 febbraio del 683.



Incisione beneventana del XVIII sec. raffigurante l'abbattimento del noce delle streghe da parte del vescovo di Benevento Barbato.

Sommario:

Papi / 3 2
Beati e Santi: nuove acquisizioni

Monastero S. Teresa in Solofra / 8
La fede attraverso l'arte

Reliquiari a teca 5
Notizie dalle parrocchie - Salviette

S. Barbato, l'apostolo del Sannio 7
Corpi dei santi a Montevergine / 2

La Vergine, le reliquie e Firenze: l'oratorio di Giovanni VII (prima parte) 9

S. Elpicio presbitero e martire 10
Riconoscimenti canoniche / 5

(continua a pag. 7)

Il monastero di S. Teresa in Solofra (AV) / 8

Nel numero di maggio 2022 (A. II, n. 5 Q.S.C.R.A.S.) è stata presentata la quinta parte del Catalogo dei documenti di reliquie dell'ex Monastero di S. Teresa in Solofra (AV). In questo numero vengono presentate le Autentiche classificate con la lettera "H".

(continua a pag. 2)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Papi / 3

S. Fabiano papa e martire

Nato a Roma, Fabiano venne eletto 20º vescovo di Roma e Papa, reggendo la Chiesa cattolica dal 10 gennaio 236 al 20 gennaio 250, data della sua morte. Fu sepolto nella cripta papale delle catacombe di San Callisto ed onorato come martire.

Dal Martirologio Romano (ed. 2001) si legge: «20 gennaio - San Fabiano, papa e martire, che da laico fu chiamato per grazia divina al pontificato e, offrendo un glorioso esempio di fede e di virtù, subì il martirio durante la persecuzione dell'imperatore Decio; san Cipriano si felicita del suo combattimento, perché diede una testimonianza irrepressibile e insigne nel governo della Chiesa; il suo corpo in questo giorno fu deposto a Roma sulla via Appia nel cimitero di Callisto».

Si conservano diversi frammenti *ex ossibus* provenienti da una “reliquia insigne” conservata nella Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

S. Sotero papa e martire

Sotero, il “papa della carità”, nacque a Fondi nel II sec. Venne eletto 12º vescovo di Roma e Papa, reggendo la Chiesa cattolica dal 166/167 e il 174/175.

Venne sepolto nel cimitero di San Callisto a Roma. Secondo un'altra tradizione, invece, fu sepolto vicino alla Tomba di Pietro.

Al tempo di papa Sergio II (Roma, 790 circa – Roma, 27 gennaio 847), i suoi resti furono traslati nella Basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti, dove una lapide del 1655 indica un presunto ritrovamento delle spoglie, e di lì nella Basilica di San Sisto Vecchio.

Secondo altre tradizioni una parte delle sue spoglie è custodita nella cattedrale di Toledo.

Si conservano diversi frammenti *ex ossibus* provenienti dalla Basilica di S. Marco in Firenze.

S. Pietro Celestino V papa

Celestino V, al secolo Pietro da Morrone, nacque tra il 1209 e il 1215. Divenne il 192º Papa della Chiesa cattolica il 29 agosto 1294 e mantenne la carica fino alle sue dimissioni il 13 dicembre dello stesso anno. Infatti, venne incoronato all'Aquila, nella Basilica di S. Maria di Collemaggio.

A seguito della *peregrinatio* delle spoglie di Celestino V per le diocesi di Abruzzo e Molise, avvenuta dopo il terremoto del 6 aprile 2009, la maschera di cera che ricopriva il volto del Santo mostrava evidenti segni di scioglimento.

Nel 2013 venne fatta una ricognizione canonica dei resti mortali di Celestino, in particolare della scatola cranica, al fine di poter ricostruire, grazie all'aiuto di strumentazione scientifica, le vere fattezze del suo volto. Sia la maschera in cera che i paramenti settecenteschi del Santo

furono sostituiti. Questa ricognizione è stata l'occasione per porre sul corpo di S. Pietro Celestino il pallio che papa Benedetto XVI aveva indossato il giorno dell'inizio del suo ministero petrino e che egli stesso aveva donato al suo predecessore in occasione della sua visita a L'Aquila il 28 aprile 2009, pochi giorni dopo il sisma.

Si conservano diversi frammenti *ex pianeta et cilicio* del Santo.

B. Pio IX papa

Giovanni Maria Battista Pietro Pellegrino Isidoro Mastai Ferretti nacque a Senigallia il maggio 1792. Nel 1846 venne eletto come 255º vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica, col nome di Pio IX. Fu il 163º e ultimo sovrano dello Stato Pontificio (1846-1870). È stato proclamato beato nel 2000 da papa S. Giovanni Paolo II.

Si conservano diversi frammenti *della veste da camera e fodera interna della manica* provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

La fede attraverso l'arte

Il monastero di S.Teresa in Solofra (AV) / 8

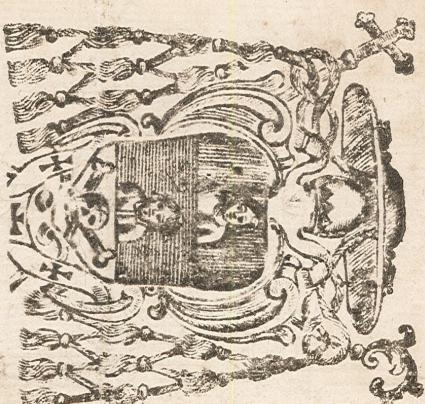
L'Autentica evidenziata in **verde** significa che è stata associata alla teca; per le altre si ha solo il documento senza la teca corrispondente.

(continua da pag. 1)

H) Altre Diocesi				
N	Santo/I	Ordinario	Data	Note
29	D.N.I.C., B.V.M., S. Ioannis Iosephi a Cruce, S. Ambrosii Ep., B. Mariæ Franciscæ V., S. Plascalis Baylon, S. Francisci Assisiensis	S. E. Mons. Gennaro Saladino <i>Vescovo di Isernia-Venafro</i>	10 maggio 1854	Teca metallica ovale
30	S. Theresiae V., S. Francisci de Paula, S. Agathæ V. M.	S. E. Mons. Emanuele de Tomasi <i>Vescovo di Ascoli Satriano</i>	10 settembre 1794	Teca ovale in argento
31	S. Apollinaris Ep. Mart.	S. E. Mons. Francesco Silvestri <i>Vescovo di Larello</i>	20 dicembre 1743	Teca ovale in argento
32	<i>ex Ligno Ss. Crucis</i> D.N.I.C., B.V.M.	S. E. Mons. Giuseppe Guerra <i>Vescovo di Alatri</i>	20 marzo 1729	Reliquiario in argento
33	S. Ioannis Baptista	S. E. Mons. Francesco Paolo Mastropasqua <i>Vescovo di Nusco</i>	14 dicembre 1839	Teca metallica ovale
34	S. Catharinæ V. M.	Fr. Bernardo Maria De Beamonte <i>Vescovo titolare di Oea (Libia)</i>	15 gennaio 1729	Teca metallica ovale
35	S. Francisci Assisiensis, B. Benedicti a Cremona, S. Benedicti Abbatis, S. Petri de Alcantara, S. Paschalis Baylon, S. Claræ V., S. Theresiae a Iesu, S. Lucia V.M., S. Apolloniae V.M.	S. E. Mons. Pasquale Zaino <i>Vescovo di Guardiafiera</i>	19 febbraio 1754	Teca metallica ovale
36	S. Paschalis Baylon, S. Nicolai Ep., S. Barbaræ V.M., S. Lucia V.M.	S. E. Mons. Felice Amato	10 aprile 1762	Teca metallica ovale
37	<i>Ex Pallio</i> S. Ioseph sponsi B.V.M.	S. E. Mons. Domenico De Liguori <i>Vescovo di Cara dè Tirreni</i>	16 febbraio 1740	Teca metallica in argento
38	B.V.M.	S. E. Mons. Francesco Pacca <i>Arivescovo di Benevento</i>	17 gennaio 1761	Teca metallica ovale
39	S. Francisci Salesi	-	6 aprile 1715	-

FRANCISCUS

Sanctissimi Domini Nostri
Iustus Domesticus, Pontificis
Apostolicæ Sedis gratia
Beneventanus



P A C C A
Clementis PP. XIII. Praefac-
cioq; Solo Afflens, Dei, &
S. Metropolitane Ecclesiae
Archiepiscopus.

Universis; & singulis presentes Nostras Literas inspecturis fidem facimus, atque testamur, qualiter Nos
Utrum & Domini
C. No. Dicimus ex oīi authoritate regia & sumptuaria, notitiam in seruo Religio
Statu & culti regis, quod ab anteriori parte regis statu, et Regis testam
Luminis & sancta & benevolagium, prosequi vobis in vobis. Regum, non seruo
Spiritu seruari iugum; cunctaque, ut

apud se retinere, aliis donare, cetera hanc Urbem transmittere, & in quaerunque Ecclesia, Oratorio, aut Capella publica Fidelium venerationi exponere, & collocare valeat in Domino facultatem concessimus. In quo-
rum fidem has testimoniales Literas manu nostra subscriptas, nostroque Sigillo firmatas per nostrum Secretari-
um expediri mandavimus. Datum Beneventi ex notario Archiepiscopio hac die 17 mensis Iunij 1264.

La spilla è stata fatta in oro.

Mr. G. W. Miller, Secy.

Autentica n° 38, Mons. Francesco Pacca, arcivescovo di Benevento, 17 gennaio 1761

Notizie dalle parrocchie

Reliquiari a teca

«Il 20 gennaio 2022, presso la Chiesa Madre di Salvitelle (SA), il rev.do sac. Don Sergio Antonio Capone, Direttore dell’Ufficio per la Custodia delle Reliquie dell’Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, dietro invito del parroco sac. Angelomaria Addesso, ha proceduto alla ricognizione e sistemazione delle seguenti reliquie, originariamente collocate in una bacheca lignea nella sacrestia della sopra menzionata chiesa:

1. reliquiario a teca, con ovale dipinto raffigurante S. Agnese V.M., con reliquie: *ex ossibus S. Agnetis V.M.* Le reliquie negli altri tre tondi non sono presenti;
2. reliquiario in filigrana d’argento con reliquia *ex tela imb. sang. S. Philippi Neri*. Presente sigillo in ceralacca rossa intatto;
3. reliquiario a teca in legno con reliquia *ex Ind. ven. Perboyre*. Presente sigillo in ceralacca rossa intatto della Postulazione vincenziana;
4. reliquiario a teca, con ovale dipinto raffigurante S. Pasquale Baylon, con reliquie: *ex sud. S. Pasch. Baylon; velo B.V.M.; S. Francisci Hieronimi; Ioan. Ios. a Cruce; B. M. Franc. V.* Le reliquie negli altri tre tondi non sono presenti;
5. piccolo reliquiario a teca metallica ovale con reliquia *S. Pauli a Cruce*. Presente sigillo in ceralacca rossa intatto della Postulazione Passionista;
6. reliquiario a teca metallica rotonda con reliquia *S. Gemmae Galgani V.* Presente sigillo in ceralacca rossa intatto della Postulazione Passionista;
7. reliquiario a teca metallica rotonda con reliquie: *S. Helenae Imp.; S. Leonardi M.; S. Theodorae M.; S. Valeriani M.; S. Doroteae M.; S. Luciae V.M.; S. Agostinae M.; S. Innocentii M.; S. Viti M.* Presente sigillo in ceralacca rossa intatto;
8. reliquiario a teca metallica rotonda con reliquia *ex ossibus S. Barbarae V.M.* (donata dall’Arcidiocesi perché non più presente)».

(UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE SALERNO, *Verbale 125 del 20 gennaio 2022*)

Salvitelle



Teca ovale, n° 1
© Capone Sergio Antonio



Teca in filigrana d’argento, n° 2
© Capone Sergio Antonio



Teca ovale, n° 4
© Capone Sergio Antonio



Teca rotonda, n° 7
© Capone Sergio Antonio



Teca ovale, n° 8
© Capone Sergio Antonio

S. Barbato, l'apostolo del Sannio / 2

Il 13 dicembre 2021 è stata condotta dalla Dott.ssa Alessandra Cinti e dal Dott. Vincenzo Agostini un'analisi antropologica, comprendente: inventario dei frammenti ossei presenti; documentazione fotografica; determinazione del numero minimo di soggetti (NMI), conservati in ogni urna; determinazione del genere di appartenenza dei soggetti, ove possibile; stima della statura (ove possibile); determinazione dell'età biologica di morte, ove possibile.

«Dall'analisi delle ossa contenute nell'urna attribuita a *San Barbato Ep. Ben.* è emersa la presenza di almeno 5 individui adulti e almeno 1 individuo subadulto. Il numero minimo di individui è determinato dalla presenza di 5 astragali di destra. In base alle caratteristiche morfologiche, e cromatiche è stato possibile attribuire ad un individuo (identificato come *Individuo 1*) le seguenti ossa; omero di destra completo, ulna di destra (mancante della porzione distale), cosa di destra incompleta, osso sacro incompleto, femore di destra (rappresentato dalla porzione di epifisi e diafisi prossimale e diafisi ed epifisi distale), femore di sinistra (rappresentato dalla porzione di epifisi e diafisi prossimale e diafisi ed epifisi distale) e porzione prossimale di tibia di destra. Gli elementi scheletrici sono riferibili ad un soggetto adulto di sesso maschile di età compresa tra i 30 e i 40 anni.

Le altre ossa sono state inventariate e identificate in:

- ◆ 23 frammenti di cranio
- ◆ 2 porzioni di mandibole e un processo condilare (sicuramente attribuibili a due distinti individui)
- ◆ 10 frammenti di coste (incomplete)
- ◆ 13 porzioni di vertebre riferibili con certezza a più individui
- ◆ 2 omeri di destra di cui una testa e 1 omero mancante dell'epifisi prossimale. Si osserva la presenza di esiti di frattura a legno verde, rimarginata, che definisce una deformazione della diafisi omerale.
- ◆ 5 porzioni di omeri di sinistra di cui uno integro
- ◆ 3 frammenti di ulne
- ◆ 2 frammenti di radio
- ◆ 8 ossa del carpo, 14 ossa del metacarpo, 26 falangi della mano
- ◆ 8 frammenti di coxae di sinistra
- ◆ 11 porzioni di femori di destra e 3 porzioni di femore di sinistra
- ◆ 1 rotula di destra completa e 1 rotula di sinistra incompleta
- ◆ 2 porzione di diafisi di tibiae di destra
- ◆ 10 porzioni di tibiae di sinistra e 4 porzioni di peroni di sinistra
- ◆ 5 astragali
- ◆ 18 ossa del tarso, 13 ossa del metatarso, 13 falangi del piede».

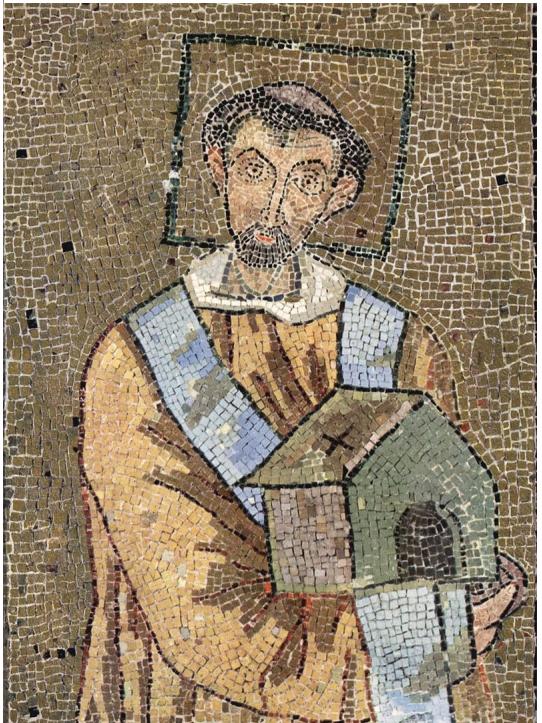


Urna di S. Barbato vescovo di Benevento, 2021
Sacrestia, Basilica antica
Abbazia di Montevergine (Mercogliano - AV)



Urna di S. Barbato vescovo di Benevento, Individuo 1
Ricognizione 13 dicembre 2021
Abbazia di Montevergine (Mercogliano - AV), XX sec.
© Capone Sergio Antonio

La Vergine, le reliquie e Firenze: l'oratorio di Giovanni VII



Mosaico raffigurante Giovanni VII

© Byzantinischer Mosaizist um 705-The Yorck Project (2002) 10.000 Meisterwerke der Malerei.

Giovanni VII – al secolo Benedetto Senidega – nacque a Rossano nel 650. Figlio di Platone e Blatta, il padre era il principale funzionario addetto alla custodia del palazzo imperiale sul Colle Palatino. Per questo egli apparteneva all'aristocrazia bizantina stabilitasi in Italia dopo la *Renovatio imperii* voluta dall'imperatore Giustiniano (527-565).

Fu eletto 86° vescovo di Roma e Papa della Chiesa, il cui incarico ricoprì dal 1° marzo 705 al 18 ottobre 707, data della sua morte. Venne sepolto nell'oratorio dedicato alla Vergine, da lui fatto costruire nella controfacciata e all'angolo nordoccidentale dell'antica basilica di S. Pietro. L'oratorio fu demolito nel 1609, quando iniziarono i lavori per la nuova facciata del Maderno.

L'oratorio – delimitato da setti murari alti circa 3 metri, sul cui varco di accesso si leggeva il *titulus* del pontefice committente: “di Giovanni servo di santa Maria” – era costituito da due cicli musivi: uno dedicato a Cristo e l'altro a San Pietro.

Il ciclo cristologico si sviluppava attorno ad una nicchia delimitata da colonne di marmo nero che accoglieva un grande mosaico raffigurante Maria Regina con ai piedi il papa nell'atto di offrirle il modello dell'oratorio. La Vergine in posizione di orante è abbigliata come una basilissa greca.

«L'altare, dedicato alla *Theotokos*, era addossato alla parete di fondo e cioè alla

controfacciata della basilica (...). Un frammento di marmo frigio [n.d.r. che oggi si conserva nelle Grotte vaticane], reca un'iscrizione dell'anno 783, aggiunta al lato della *fenestrella confessionis* di un più antico altare a cassa. Scolpita in occasione di una ricognizione delle reliquie della Vergine, l'epigrafe nomina Maria (...) definendola *Theotokos*» (1).

Il mosaico raffigurante il papa è conservato nelle Grotte vaticane; quello della Vergine (705-707) venne traslato nel 1609 – per concessione di papa Paolo V – nella cappella Ricci della basilica di S. Marco a Firenze, integrandolo ai lati con affreschi raffiguranti S. Domenico di Guzman e S. Raimondo de Peñafort (prima metà del XVII sec.). Insieme al mosaico della Vergine, da Roma vennero traslate anche insigni reliquie, che vennero collocate al di sotto dell'altare, in una cavità marmorea posta sotto la mensa.

(fine prima parte)

© Sergio Antonio Capone



Giacomo Grimaldi, *Prospetto del ciclo cristologico dell'oratorio di Giovanni VII*, inizi XVII sec.

(1) A. BALLARDINI, *L'altare di Giovanni VII (706) e l'apertura della Porta Santa nell'antico San Pietro* in R. DOLCE-A. FRONGIA (curr.), *Giornata della ricerca 2011. Roma 7-8 giugno 2011*, Libro Co. Italia, Roma 2011, 36-37 (Quinterni 5).

Attività dell’Ufficio

S. Elpicio presbitero e martire Ricognizioni canoniche / 5



Il Proprio della Chiesa salernitana del 1977 riferisce che «si fa memoria, in particolare (...) dei santi vescovi Quingesio, Elpidio di Atella e Prisco di Nocera; dei santi uomini Cirino, Cyone, Elpicio e Berniero (...».

Il corpo di S. Elpicio venne esumato il 10 febbraio 1958 e il 27 giugno 1967 dalla primitiva sepoltura realizzata dall’arcivescovo di Salerno Alfano I. Mons. Demetrio Moscato (2) procedette alla ricognizione del santo insieme ad altri corpi. Il 20 settembre 1969 Mons. Gaetano Pollio (3) lo collocò nella nuova cappella delle Reliquie dei Ss. Vescovi salernitani nella cripta del Duomo di Salerno.

Dalla ricognizione canonica dei suoi resti mortali, condotta il 15 aprile 2021, sono emersi dettagli interessanti che gettano luce sulla sua figura di cui ci sono ignote la vita e le opere. Da qui il verbale: «(...) alle ore 16.50 si procede all’apertura della cassetta denominata “Sant’Elpicii presb. mart.”, con la rimozione dei quattro sigilli a piombo. Si procede alla composizione dello scheletro con le ossa prelevate dalle buste conservate nella cassetta. Si segnala la presenza di due sesamoidi al piede destro. Dalle ossa evince il sesso maschile e l’età del soggetto compresa tra i 25-35 anni. Per le indagini genetiche il Dott. Agostini preleva un dente

premolare inferiore di sinistra ed un pezzo di femore destro di cm. 6. I reperti sono inseriti in provetta con sigla “22/21 C e D”. Terminate le operazioni si procede ad imbustare le ossa all’interno di sacchetti segnati con la dicitura “S. ELPICIO” (piede destro, piede sinistro, arto inferiore destro, arto inferiore sinistro, bacino, man sinistra, mano destra, arto superiore destro, arto superiore sinistro, coste-vertebre, scapola destra-sinistra, denti, cranio)».

© Sergio Antonio Capone

NOTE

(1) Cf. Il *Chronicon salernitanum* (sec. X), cap. 97, versione italiana di A. Carucci, pp. 149 – 153.

(2) Arcivescovo Primate di Salerno dal 22 gennaio 1945 al 22 ottobre 1968, data della sua morte.

(3) Arcivescovo Primate di Salerno e amministratore perpetuo di Acerno dal 5 febbraio 1969. È nominato anche vescovo di Campagna il 4 agosto 1973. A causa della malattia rassegnò le sue dimissioni il 20 ottobre 1984. Morì a Salerno il 13 marzo 1991.



*Corpo di S. Elpicio presbitero e martire, urna,
ricognizione canonica del 15 aprile 2021*
© Capone Sergio Antonio

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: II Numero: 6 Data: giugno 2022

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO CUSTODIA
DELLE RELIQUIE

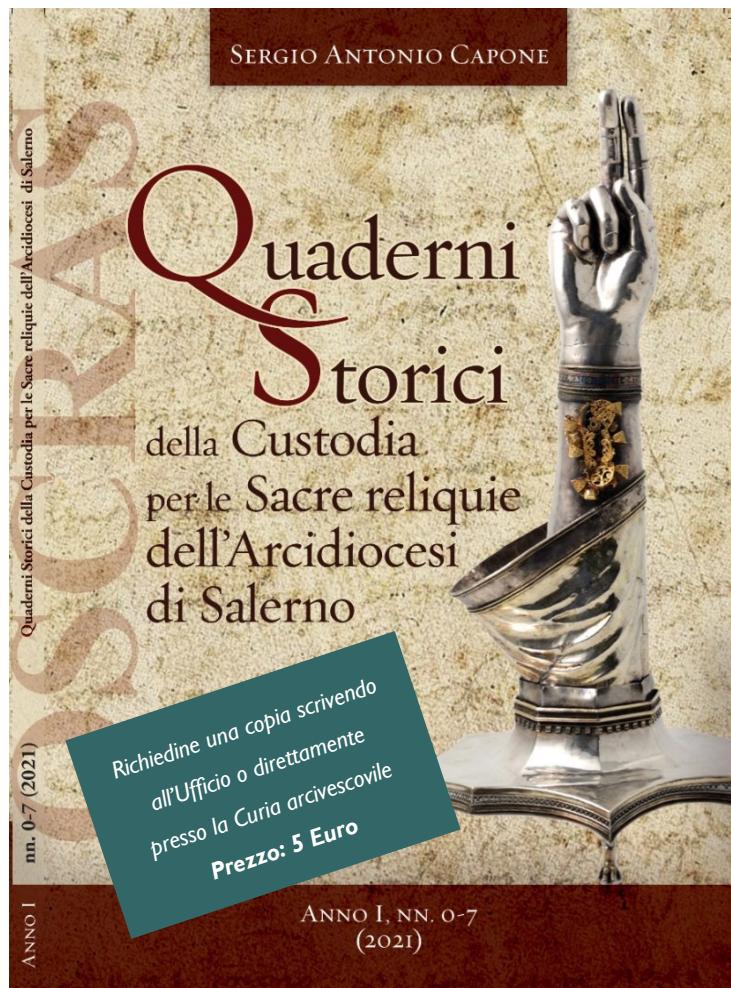
Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: Centralino 089 258 30 52

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



**PRIMA STORIA COMPLETA
DELLE RELIQUIE A SALERNO**

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.